

Sangue e dolore La vendetta delle «vedove nere»

Libri e interviste alle «fidanzate di Allah». Davanti a loro una via senza uscita dopo la perdita del marito o del fratello. E i signori della guerra ne fanno carne da macello

Le testimonianze

U. D. G.

umbertodegiovannangeli@unita.it

Motivate. Pronte a tutte. In maggioranza giovani acculturate. Molte di loro hanno visto morire sotto i propri occhi mariti, fratelli, amici. Alcune portano su di sé i segni di una violenza, fisica e psichica, incancellabile. Il desiderio di vendetta è pari all'assenza di futuro. Sono le «vedove nere», le donne kamikaze che sono tornate a colpire nel cuore di Mosca. Un esercito in crescita. Che dalla Cecenia si è esteso nelle vicine repubbliche di Daghestan e Inguscezia.

C'è chi mette l'accento sull'indottrinamento, il lavaggio del cervello, l'assolutizzazione della fede in Allah, come vettori motivazionali che spingono tante donne cecene, caucasiche, ma anche palestinesi, a farsi *shahidki* («donne martire»), come le chiamano i russi, dalla parola araba *shahid* che significa «martire». Ma le loro storie personali dicono altro: «Sono giunta alla conclusione che l'unica ragione che può spingerle a cercare la morte è una

tragedia personale o una vita infelice», riflette la giornalista russa Julija Juzik: donne a cui non è rimasta scelta. «Vedove nere» cresciute nell'orrore.

La memoria torna all'ultima intervista rilasciata da Anna Politkovskaja prima di essere assassinata. L'intervistatrice ricorda l'attacco di un commando ceceno al teatro Dubrovka di Mosca. Si diceva - afferma l'intervistatrice - che le vedove nere

Le donne del Dubrovka
«In Caucaso hanno fatto a gara per far parte del commando suicida»

I soldati russi
Torturano, uccidono
abbattono città. I giovani non conoscono che odio

non volessero morire. «Niente affatto - è la risposta di Politkovskaja - Avevo parlato con loro. In Cecenia c'era stata quasi una gara tra le donne per poter andare al Dubrovka. Volevano vendicarsi. È una verità crudele. Si è detto che erano state costrette, drogate. Nulla di tutto questo. Avevo parlato con loro, avevo parlato con quelli che avrebbero vo-

luto far parte di quel commando e non ci erano riusciti. Sognavano il Dubrovka, ciascuno per un motivo personale. In Cecenia la sorella per un fratello spesso è più importante della moglie. Al Dubrovka c'erano molte sorelle i cui fratelli erano stati rapiti. Pensavano di vendicarsi così». «Raissa non sa cosa fosse la vita prima che la paura tingesse le strade, i muri, l'aria. Non lo sanno le sue sorelle. Quasi nessuno ricorda cos'era la Cecenia prima che troppi anni di odio aggredissero come un cancro le tradizioni di un popolo. I soldati russi che opprimono, torturano, uccidono, radono al suolo città. I giovani ceceni che non conoscono che guerra, violenza, terrore. E vendetta. Raissa ha due sorelle, Hejda e Medina. Medina ha preso marito, Malik. Solo ieri si è sposata e oggi è qui di fronte ai soldati che cospargono di benzina suo marito, accendono un cerino e la costringono a guardare. Ieri era una sposa. Oggi è una vedova. Non basta. Non può bastare, urlano i fratelli. Deve morire da vedova nera...». È una delle storie raccontate da Sabine Adler nel libro «Dovevo morire da vedova nera» (Piemme, 2006).

Conoscere per capire, non per giustificare. Capire l'inferno in cui matura una scelta estrema. L'inferno ceceno in cui sono cresciute Sovdat, Rosa, Sara, Maryam, Lisa... alcune delle donne che danno corpo e anima al libro «Ragazze alla guerra» della giornalista austriaca Susanne Scholl. Donne che sono le vittime principali delle armi, delle torture, delle ingiustizie, costrette a vedersi portar via dalla guerra figli, mariti, padri... Ma quella delle «vedove nere» o «fidanzate di Allah» è anche storia di uomini - i signori della guerra - che sfruttano il dolore per un marito o un fratello perso, per fare di queste donne carne da macello. Anche questo è l'inferno ceceno. ❖

Giorno della Terra ucciso un ragazzo palestinese Aveva 15 anni

Un ragazzo palestinese di 15 anni è stato ucciso da soldati israeliani mentre cercava di entrare in Israele dalla Striscia di Gaza. Lo affermano le agenzie stampa palestinesi, aggiungendo che il ragazzo si chiamava Mohammad Zeid Al Farmawi e proveniva da Rafah. Secondo l'agenzia stampa palestinese Maan, al Farmawi intendeva giungersi alle migliaia di manifestanti scesi in strada in Cisgiordania e nelle città arabe israeliane in occasione della Giornata della Terra. Nella Striscia pattuglie della guardia di frontiera israeliana hanno aperto il fuoco a più riprese contro drappelli di giovani sospettati di intenzioni ostili. ❖

Turchia del nord, bomba a comando uccide tre militari nelle zone curde

Tre militari turchi sono morti ieri nell'esplosione di una mina presso la località di Cukurka, nella provincia di Hakkari, nel sud-est della Turchia vicino alla frontiera con l'Iraq. La mina sarebbe stata collocata sul posto da ribelli del separatista Partito dei Lavoratori del Kurdistan (Pkk), molto attivi nella zona. L'ordigno, comandato a distanza, sarebbe esploso al passaggio di un veicolo a bordo del quale viaggiavano i militari. I militanti del Pkk utilizzano le zone dell'Iraq del nord, dove hanno basi e depositi di armi e munizioni, per lanciare attacchi contro l'esercito turco. ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità